

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 7 giugno 1971

Anno VI^o - N. 21

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - inf. 70%
r/c postale N. 24/4281

20 mila miliardi per la politica ecologica

Durante il recente dibattito al Senato, autorevoli esponenti del Governo, fra i quali il Primo Ministro Colombo, hanno dichiarato che la situazione italiana, per quanto riguarda gli inquinamenti, « desta apprensione ».

Per passare dalle parole ai fatti, hanno altresì dichiarato i ministri, cioè per passare dai bei discorsi e dai buoni propositi ad una politica per la difesa dell'ambiente e per il ristabilimento dell'equilibrio ecologico, sarà necessaria una spesa di ventimila miliardi.

Se la stima è esatta, possiamo misurare dal costo della politica ecologica, gli errori commessi in politica economica negli ultimi cinquant'anni. Bisogna però ricordare che la spesa di ventimila miliardi servirà solo per impedire che la situazione si aggravi e diventi insostenibile: nessuno, infatti sarà capace di ricostruire i Colli Euganei, di far sparire i condomini dalla Valle dei Templi ad Argentario, ecc. E bisognerà ancora impedire, con provvedimenti severissimi e, con un'adeguata opera di educazione, che continui sistematica la demolizione del patrimonio naturale, il dilagare di un'edilizia disordinata e antisociale, ecc.

Tanto per spiegarci con un esempio tangibile per i friulani, ci domandiamo a che cosa servirà la spesa di ventimila miliardi e il grido d'allarme lanciato dal Senato se si continua a progettare la demolizione delle nostre colline. E non ci riferiamo ad un nostro recente servizio, bensì ad una lettera al direttore apparsa su « Il Gazzettino » — edizione di Udine — sabato 29 maggio sotto il titolo: « Una collina da demolire ». Ecco il testo integrale:

La Lut, collina verdeggiante di acacie ed ontani deve essere demolita per fornire le materie prime ad una fornace di prefabbricati di argilla. Detta fornace dovrebbe sorgere al di là del torrente Malina, in prati verdeggianti che testimoniano ancora quei pochi angoli del Friuli, rimasti nella loro primiera genuinità naturale.

Due miliardi è la spesa che la società dovrebbe investire per la realizzazione di detto complesso, con un impiego di 100 unità lavorative; si tenga presente che le cento unità lavorative saranno attinte da tre comuni cioè da Attimis, Povoletto e Faedis. È naturale che l'interesse per ogni comune è limitato a 33 unità lavorative, senza contare delle inaspettate che verranno da altre località e le unità lavorative per conto terzi (auto-transportatori).

Detto lavoro modifica l'ambiente naturale delle nostre colline moreniche, creando un ambiente crudo e freddo come si può vedere nei colli Euganei presso Padova.

Dal Sindaco di Marano riceviamo e pubblichiamo:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Venuto a conoscenza della possibile concessione del demanio di quattordici ettari di laguna alla Società TECHNINVEST di Milano per la costruzione di un porto turistico a Nord - Est della laguna di Lignano;



Questo è il simbolo di un'idea indistruttibile: il Friuli

Considerato che la sottrazione di ulteriori zone della laguna di Marano all'attività peschereccia non denegherebbe soltanto i pescatori e l'economia maranese, ma tutto il patrimonio ittico della Regione;

Che la laguna rappresenta un'attrazione turistica a condizione che non se ne trasformino le caratteristiche naturali;

Che ulteriori interventi in Laguna, oltre a danneggiare il panorama, comporterebbero l'aggravarsi dei fenomeni di inquinamento e di distruzione dell'habitat naturale della laguna medesima;

Atteso che compito delle Autorità preposte è difendere la laguna di Marano dagli

inquinamenti e da ogni manomissione che ne trasformino le naturali caratteristiche; CHIEDE l'intervento delle Autorità competenti perché non si conceda alla TECHNINVEST di Milano la parte di laguna richiesta;

PROTESTA per il mancato intervento della Regione e delle altre Autorità onde evitare l'ulteriore inquinamento delle acque lagunari da parte delle industrie insediate nella zona dell'Aussa-Corno e di altre che comunque scaricano le loro acque non decantate e senza regolare licenza;

AUSPICA gli interventi necessari da parte della Regione per l'incremento dell'attività peschereccia e per il

sollecito riconoscimento del diritto esclusivo nella laguna a favore dei pescatori maranesi;

DECIDE in mancanza di solleciti decisivi interventi, di promuovere ogni azione politica e giudiziaria onde evitare l'aggravarsi della precaria situazione esistente.

Ordine del giorno approvato nella seduta consiliare del 24.4.1971.

IL SINDACO
(Fattorutto rag. Renato)

Il Consiglio Comunale di Marano Laganare farebbe bene a battersi non solo contro gli inquinamenti provenienti dall'industria e, come in questo caso, dal turismo nautico, ma anche contro il

progetto della strada turistica circumlagunare. Anche tale strada, presto popolata di distributori di benzina, bar, dancina, condomini, ecc. deteriorerà il paesaggio e comprometterà l'ambiente delle rive di una laguna già troppo manomessa e minacciata da altre progettate manomissioni.

IMPARIAMO A CONOSCERCI

A volte bisogna dire la verità anche di noi friulani, al fine di prendere coscienza di quello che effettivamente siamo. A prima vista le virtù e i mali che onorano e, rispettivamente affliggono il nostro popolo sono comuni a quelli dei popoli del resto del mondo. Solo un'analisi più profonda mette in luce alcune differenze che hanno determinato non solo un modo di pensare, ma anche un modo di agire complessivamente negativi.

Statiamo qui una volta per sempre l'idea che il friulano ha un carattere chiuso. Forse è un po' riservato, ma non tanto diffidente, come quello, per esempio dei rovigotti e dei vercellesi.

Penso che il contatto con altri popoli, a causa dell'emigrazione, lo abbiano reso ospitale e aperto più di quel che si crede. L'ospitalità friulana non ha nulla di eroico, ma è sincera.

Il friulano ama la tradizione dei padri, ma non ne è geloso: ugualmente la custodia del folklore è privilegio di pochi e non è ereditaria. E' caparbio, fino al punto di non ammettere la verità anche quando ha torto, e disdegna generalmente il compromesso. E' assenteista sulle questioni di pubblico interesse.

L'informazione, che pecca spesso di superficialità e partigianeria, raramente riesce ad interessarlo, anche se i problemi lo toccano da vicino.

Ha paura di cambiare, una scelta, un indirizzo, un partito o un posto di lavoro, non perché ama la sicurezza, ma perché è tradizionalmen-

Paolo Pellarini
(continua a pag. 2)

QUELLA DI GRADO E MARANO

Era la più bella laguna europea

Oggi è minacciata dagli inquinamenti e da avventate iniziative turistiche

A LIGNANO

ASPETTANO LA CASA DA GIOCO

Il consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine nella riunione del 5 maggio 1971 ha votato all'unanimità ed inviato alle autorità e alla stampa il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Considerato che le case da gioco sono sempre state istituite nelle stazioni turistiche, climatiche, termali o balneari di fama internazionale e di maggiore importanza (Venezia, San Remo, Montecarlo, Nizza, Portofino, Sled, Abbazia, Velden, Badgastein), ovviamente perché lì vi esiste il massimo e il meglio in fatto di attrezzature alberghiere ed esse costituiscono un centro di attrattiva e di afflusso turistico;

considerato che Lignano possiede in sommo grado tutti questi requisiti, in quanto è il massimo centro turistico balneare della Regione (il secondo in Italia) ove si verifica il maggior afflusso di turisti italiani e stranieri; è pressoché equidistante fra Venezia e Trieste, raggiungibile rapidamente via autostrada ormai sia da Trieste, sia da tutta l'Alta Italia, e possiede la più grande attrezzatura alberghiera ed extra-alberghiera della Regione che viene continuamente arricchita dei più moderni complessi (V. recentemente anche l'EUROTEL), con oltre 60.000 posti letto;

considerato inoltre che si può calcolare siano stati investiti sino ad oggi a Lignano capitali per circa 100 miliardi ma che di questo enorme potenziale turistico non sono state e non sono sfruttate a fondo tutte le possibilità; l'indice medio annuo di utilizzazione essendo solo di 76 giorni;

che occorre perciò porre urgente rimedio a questa grave precaria situazione con fattori nuovi che prolunghi-

no la stagione, creando le possibilità di una utilizzazione permanente della sua capacità ricettiva, e, di questi fattori, il primo e il più importante, suscettibile di operare in questo senso, è il Casinò, per il quale Lignano dispone non solo di attrezzature alberghiere adeguate e di primissimo ordine, ma anche di un ambiente e di locali prestigiosi ad hoc, già pronti e funzionali allo scopo: il Circolo dei Forestieri di Lignano Riviera;

alla unanimità di voti:

CONFERMA

il voto già espresso, in forma di parere, con deliberazione consiliare n. 24 del 9 ottobre 1965 e

RIVENDICA

alla grande spiaggia friulana di Lignano il diritto, per la sua ubicazione e per la sussistenza di tutte le altre condizioni necessarie sopra richiamate, alla istituzione del Casinò ».

A questo punto sarà bene ricordare che il gruppo MF al Consiglio regionale presente, due anni e mezzo fa, una mozione per chiedere la immediata istituzione della casa da gioco a Lignano. Naturalmente non è stata ancora discussa.

« Naturalmente », perché Trieste vuole la casa da gioco a Stians. Comunque, anziché inviare ordini del giorno a noi, l'Ente Provinciale per il Turismo di Udine farebbe bene a far pressioni su Berzanti e Ribezzi perché si discuta la nostra mozione.

L'EMIGRAZIONE VISTA COSI'



L'emigrazione vista così, cioè nei suoi termini umani essenziali, appare più vera e dolorosa. Nessuna indagine statistica, per quanto vasta e tecnicamente ineccepibile, riesce a farci capire quel che Sergio Totis, un alunno della Scuola Media di Fagnogna, ha saputo esprimere in questo studio per scenografia. Dopo tanto folklorismo, dopo tanta retorica e tanta demagogia, un ragazzo ha detto la verità.

Totis

COSTA SOLO 2.000 LIRE

l'abbonamento a FRIULI D'OGGI per un anno: versatelo sul C.C. postale 24/4281

LETTERA DI UN EMIGRANTE

LA SISTEMAZIONE FISSA

Egregio Direttore, è stata una piacevole sorpresa leggere su un giornale quanto avevo scritto su un foglio: non mi era mai capitato, e non Le nascondo di essere rimasto lusingato, anche se confuso, per tanta cortesia, venutami da gente di una Patria, che considero una terra a cui non avrei restituito neanche le ossa.

Non stardi ad annoiarLa con descrizioni: mi fa piacere ritrovarmi in casa! Lei mi ha dato questa sensazione e gliene sono grato.

Mi conceda di dirLe che simili sensazioni le ho provate altre volte, tante volte! Dopo quattro anni ch'ero in Venezuela, trovai che l'acqua del mio paese aveva un sapore, che il «Merlot» saliva per le natiche con un profumo violento (alle due di notte scesi dal letto a vuotare il resto della bottiglia) e trovai che bastava una bistecca di un etto per saziarmi: i piatti abbondanti di Asado e Parilla, diventavano trucioli legnosi.

Vede: in tredici che noi siamo il prodotto delle nostre esperienze passate: credo che pensiamo con la punta delle dita, con la botta che abbiamo preso al fianco, con la visione di una pianta grassa che filtra dalla roccia di Madera, con il Luccio Reale che abbiamo preso all'amo in alto mare, col ricordo della pianura venezuelana ed il ponte di Matamoros e la stuoia di Mina e Ahmadì e il nostro anziano che non vuol sbarcare per andare in pensione (sa che a terra un marinaio non dura più molto) e dobbiamo calarlo con la «giapponese», come una cassa di mercanzia, lì a Port Said!

Noi tocchiamo qualcosa e questa diventa noi. La assaporiamo e diventa noi. La desideriamo e diventa noi. E adesso che mi vedo lì sul giornale, descritto col curriculum, «Friulano cerca lavoro in Friuli», mi chiedo: sono io costui?

Forse mi ricordo che è vero, che sì, ho bisogno di una sistemazione fissa.

Che mai vorrà dire sistemazione fissa?

Per me è un concetto astruso.

Friuli nel Mondo, è un giornale. Il friulano nel mondo, non sai mai chi sia: a volte ti ricorda una terra maledetta, a volte dimesti che tutto il mondo è Friuli.

Per indicare il friulano, a bordo i triestini sfottono: «se vegin sciampi, se sciampin tignin duur...» e lo dicono sapendo di ferirli nell'amor proprio già frustrato; per fare a chi è più stupido; tirando in ballo l'«udinese» che non poteva meritare lo scudetto; pareggiando con la «triestina» ha dimostrato di non essere migliore della rivale, dicono.

Qui a Padova, quando arriva il temporale, guardano se viene dai monti, dal Garda o dal Friuli: «el furlan el xe peso de tuti. Diceno».

Nella lavanderia militare, ti diranno che il Friuli è la zona che ha la gente più grande e grossa di tutta l'Italia: non gli va bene le divise, non gli va bene le scarpe, non gli va bene nulla che va da bene al resto dei militari.

Visto dal di fuori, il Friuli rimane uno sbarramento di protezione ai confini dell'Italia.

Sembra che anche le cose più stupide, diventino eccezionali quando sian fatte da altri: se friulane, divengono banali, pacchiane!

Tutto ciò, a me sembra che abbia origine nello stato di abbandono in cui è cresciuto il friulano emigrante...

Nessuno ha forse mai calcolato le energie nascoste dietro quegli uomini taciturni al servizio di altri paesi o in casa al servizio del capoufficio meridionale o del signore orlundo di belle maniere. Energie che se guidate da una educazione migliore potrebbe fare del Friuli la terra di tutti i friulani dispersi nel mondo.

«Friulano, cerca un lavoro fissa in Friuli per seguire educazione ed istruzione dei propri figli...»: mentre rileggo sul vostro giornale questa inserzione, mi torna a mente una motivazione di un simile annuncio: occorre cambiare il costume, denunciarlo, evidenziarlo svegliando un mondo dormiente, troppo pacifico!

Il Vostro giornale si batte,

si batte bene, ma l'italiano non legge e il friulano legge solo la cartella delle tasse. Talvolta non legge neanche quella, e fa Km di strada per recarsi all'ufficio delle imposte per farsela spiegare.

Sembra che sia tutto da rifare in Friuli!

All'età di cinquant'anni, con tanta esperienza sulle spalle sono escluso dai concorsi, anche regionali, per un pubblico impiego!

Mi si potrebbe obiettare: «ma a 50 anni una persona dovrebbe già aver trovata una sistemazione». No, dico io. Perché quando avevo 20 anni ero impiegato dello Stato che mi lasciò libero solo quando ero spremuto dalle esigenze belliche. E quando tornai a casa la mia qualifica di combattente, di reduce, di figlio di combattente non serviva a nulla: i posti venivano affidati a chi aveva il diploma, tempo di procurarsi le conoscenze o l'abilità di inserirsi.

La maggior parte degli emigranti sono ex combattenti che dovettero cedere il posto a donne, a giovani e a protetti. E una volta che si inizia ad emigrare, si perdono i diritti, si perdono i contatti, si perde tutto.

Per combattere queste malinconie, avevo iniziato al mio paese con una piccola azienda per la lavorazione della pietra, dopo rientrato dal Venezuela.

Vi lavorai sette anni, fino a quando, cioè entrarono in paese le nuove leggi regionali, che crearono l'Ente di Sviluppo Artigianale, il quale creò il Consorzio, il quale mi impose di passarli le commesse e la clientela per dipendere poi dalle decisioni consorziali.

Ribellandomi (avevo debiti, impegni, spese da sostenere), il Consorzio creò nuove aziende che, con i contributi, poterono formare una coalizione che mi costrinse alla resa.

Rivolgendomi ora all'ESA per un impiego questa mi spiega che è un Ente di diritto pubblico e come tale, non può accettare persone che come me hanno superato i limiti di età.

Volendo combattere l'emigrazione del mio paese, bastava ampliare il tentativo di industrializzazione con interventi statali. Chiesi dunque ai parlamentari questo intervento, ma mi fu negato: «Lo Stato — dissero — non può dare quattrini al privato cittadino perché il cittadino diventa industriale col denaro dello Stato».

Chiesi aiuto agli Istituti di Credito che mi risposero: «Non vediamo di buon occhio il sorgere di un complesso industriale in zona di confine».

Chiesi aiuto alle segreterie di partito che mi risposero: «Un complesso industriale danneggerebbe gli artigiani dei cui voti abbiamo bisogno».

Che fare? Affidai l'azienda al contitolare e son tornato via, a navigare, per finire a Padova in una lavanderia militare.

Ora, ho mandato alla Regione delle proposte ma non ho speranza alcuna che vengano accolte o esaminate.

Distinti saluti.

Lettera firmata

Una Facoltà di fatto all'Ospedale Civile di Udine

Nel corso della cerimonia svolta in Castello a Udine il 29 maggio per la consegna del premio Ludovico Mencarelli, vinto dal prof. Zecchin con uno studio sulla scintigrafia, l'ave. Veritti ha illustrato l'attività scientifica e culturale dell'Ospedale Civile di Udine.

Egli ha dichiarato che «le iniziative dell'ospedale nel campo degli studi medici e dell'aggiornamento professionale... possono riassumersi in questi termini: la disponibilità di una biblioteca con migliaia di volumi e riciste (nei quali ad aggiungersi la biblioteca donata dal compianto professor Varsacco); l'istituzione di un fondo studi per assistenti e aiuti, che ha favorito negli ultimi anni la stampa di circa 800 pubblicazioni scientifiche; la creazione, da parte del professor Mencarelli, della rivista Il Friuli medico; la frequenza all'ospedale di circa 350 studenti di medicina delle università di Trieste (l'80 per cento) e di Padova. Dopo aver accennato alle speranze di qualche anno fa degli udinesi di veder i-

stituita a Udine una facoltà universitaria di medicina, Veritti ha fatto cenno alle funzioni del centro studi di medicina, «centro — ha detto — che può fare molto per l'ospedale; può creare una classe medica ancor più efficiente e preparata di quanto già non lo sia quella attuale».

(Dal «Messaggero Veneto» del 30 maggio).

Come si vede, l'80 per cento degli studenti di medicina della Università di Trieste sono friulani e frequentano... l'Ospedale Civile di Udine, che funziona quindi come una Facoltà di fatto. Quale migliore dimostrazione che fu un errore imperdonabile istituire a Trieste la Facoltà di Medicina nel 1965?

Capiranno i nostri politici che la partita non è persa, perché il campo della medicina specialistica è veramente sterminato e Udine può avere una propria Facoltà?

Una Facoltà che troverà nell'Ospedale un supporto culturale e tecnico di primissimo ordine?

Il Comitato Tricolore Emigranti Friulani

È stato recentemente istituito il «Comitato Tricolore Emigranti Friulani», con sede in Udine, Piazza Matteotti 11-12, cioè allo stesso numero civico del Movimento Sociale Italiano.

In base ad un comunicato diffuso da «Friuli Sera», veniamo a sapere che la nuova associazione si propone, fra l'altro, di «difendere la dignità e gli interessi degli emigranti e dei loro familiari, realizzare iniziative culturali e di studio sul fenomeno emigratorio, effettuare corsi di qualificazione professionale e di fornire prestazioni a carattere tecnico amministrativo concernenti gli emigranti».

Naturalmente l'associazione si qualifica apolitica e apartitica, ma basta quel «tricolore» per dire tutto.

E ci domandiamo come un comitato «tricolore» possa difendere dei friulani.

Nel 1923, ad esempio, la nuova politica per l'emigrazione consisteva nel far partire le comitive col tricolore in testa; col dire agli emigranti che erano missionari dell'italianità e che, pertanto, dovevano essere fieri di tener alto il nome d'Italia all'estero.

I tempi sono cambiati, si dirà, in cinquant'anni. Sì, per fortuna sono cambiati, ma oggi come allora c'è qualcuno che sbandiera a sproposito il tricolore, una bandiera alla quale i friulani hanno dato fiumi di sangue, sudore e lacrime. Per questo la rispettano e la fanno garrire al vento solo nelle grandi solennità.

PER I PARLAMENTARI NON C'È RECESSIONE

Qualche giorno fa abbiamo appreso che i senatori ed i deputati hanno limitato l'aumento del loro stipendio a sole 200.000 lire (100.000 nette e 100.000 al fondo pensione), invece delle L. 250 mila, come sarebbe loro spettato dal momento che essi hanno agganciato la loro retribuzione a quella dei presidenti di sezione della corte di cassazione.

La notizia meritava dai giornali un rilievo maggiore, perché, con la volontaria limitazione dello stipendio, i nostri parlamentari hanno dimostrato di quale profondo senso civico siano pervasi.

L'aumento lordo, del 25 per cento circa, porta lo stipendio a L. 1.180.000 lorde, corrispondenti a L. 1.014.000 nette.

Sarebbe giusto che, ora, anche i nostri consiglieri regionali, seguendo l'esempio del parlamento, adeguassero i loro stipendi all'accresciuto costo della vita.

Voglio sperare, però, che se l'aumentino in una percentuale non superiore a quella dei senatori e dei deputati, dimostrando così altrettanta sensibilità in questa sfavorevole congiuntura economica della nostra Regione.

C. Silirca

SEGUE DA PAGINA 1

IMPARIAMO A CONOSCERCI

te legato alla famiglia che antepone al proprio orgoglio. Allo stesso modo mette prima la casa e poi l'automobile.

Ha un sufficiente amor proprio, ma non tanto da difenderlo con l'azione.

Così è caduto in quella frustrazione, che è stata per molto tempo, se non è ancora, una condanna. Questa colpa è tanto grave che spesso rasenta l'utilizzazione psicologica e il servilismo; o contiene appena la paura di chi si sente oppresso e sottoposto. Il guaio è che il popolo friulano non ha rimorsi, non ha fatto sommosse inutili, ha sempre dato di più ed ottenuto di meno. È stata infatti inutile la sua buona coscienza per le amministrazioni in pareggio, per l'ingiusta pressione fiscale e per i servizi militari. Di contro infatti non ha mai ottenuto dallo Stato, da quello Stato che da ciò trae una situazione più serena e più tranquilla, una massiccia contropartita.

L'amore per la Patria, per i morti e per la donna amata è profondo e contenuto (le villette fanno testo). L'alienazione dei friulani non è quella di una società consumistica, fissa, industrializzata, ma è proletaria, se si può usare questo termine, non condizionata dalla cultura e dal denaro. Ciò rende gli appartenenti ad un gruppo estranei ad un altro, spingendoli con forza centrifuga verso forme popolari di svago (briscola, bocce, calcio).

Nuovi interessi e forme di avanguardia sono guardate con scetticismo.

Pessimista di natura, la gente friulana accetta generalmente gli eventi, come destino o predestinazione. Non assume una critica dialettica nei confronti dei responsabili e se lo fa, gli eletti rifiutano il dialogo, considerando la più naturale forma di democrazia, come un sintomo di sovversione. Il friulano vive così una forma di democrazia inibita e per nulla popolare: piuttosto clientelare, anche se più onesta di quella mafiosa. Il voto elettorale non è ancora considerato una forma di intimidazione: anche qui la tradizione fa testo.

Le classi più elevate si vergognano di parlare nella loro lingua, che tende ad essere abbandonata, per imitazioni, anche dagli umili.

Generoso nelle manifestazioni umanitarie, spesso preferisce l'incognito. Peccato che non faccia della collaborazione con gli amici e coi parenti, una questione d'onore, come nel Sud.

Queste sono alcune osservazioni, discutibili forse, ma potrebbero concorrere alla formazione di una coscienza collettiva che il popolo Friulano sta raggiungendo lentamente, per entrare così di diritto nell'Europa dei Popoli, nell'Europa di domani.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine

Il primo dovere

Annunciando il voto favorevole del gruppo del M.F. sull'ultimo provvedimento di legge a favore dell'artigianato, il nostro presidente ha pronunciato una dichiarazione che ci pare utile pubblicare in quanto significativa di tutto un comportamento e di un rigore morale che pochi altri gruppi politici in Italia possono vantare.

Questo nostro voto è un ulteriore esempio di come noi interpretiamo il nostro dovere qui dentro — il nostro dovere primario, intendo — quello che tante volte è dimenticato da altre forze politiche, dovere primario che è il bene di coloro che ci hanno eletto, rispetto al quale sono del tutto secondarie le fantomatiche ideologie e secondarissime quelle seggiole per le quali invece tanti altri dimostrano solamente di battersi.

Avviene così che noi, in questo caso come in tanti altri casi, fungiamo da elemento di stabilità, senza far patti, senza chiedere compensi, e ciò solo perché questa regione, che noi non amiamo, fino a quando non sarà cambiata in un'altra, che ameremo di più, deve funzionare e funzionare bene. E, guardate bene e notate la differenza, non vi chiediamo nemmeno di dirci grazie!

DAI COMUNI

Pasian di Prato

La nuova Amministrazione comunale si destreggia a voler fare nuove opere di vaste dimensioni quali scuole e campo sportivo, ma si dimentica della sistemazione della viabilità che nel contesto urbanistico viene ad assumere una parte preminente.

La situazione attuale alle porte della città non è delle più rosee; basti pensare, che strade che si collegano alla statale n. 13 sono ancora inghiattate con buche che servono al collasso delle auto.

Una strada di notevole importanza di traffico si chiama via Torino, ha una lunghezza di circa 700 metri e la sua apertura risale al 1956; da tale data è rimasta tale e quale anzi peggiorata per l'aumentato traffico.

Gli abitanti della zona hanno avuto fiducia delle passate Amministrazioni democristiane, ma il tempo è trascorso solamente con delle promesse.

L'assessore ai lavori pubblici ha avuto l'iniziativa di promuovere una pubblica assemblea dei frontisti circa due mesi fa; l'accordo non è stato raggiunto circa il pagamento della quarta parte da parte dei frontisti; da quella riunione ad oggi silenzio.

Il Sindaco a sua volta verbalmente prometteva al no-

stro rappresentante che si poteva eseguire almeno l'asfaltatura.

Giunti a questo punto e visto che tutto tace diciamo che il Comune deve assumere l'iniziativa dell'asfaltatura, per via Torino e per tutte le altre strade del Comune che si trovano in analoghe condizioni, sempre tenendo conto della famosa «priorità di intervento», tanto cara ai partiti politici e tanto poco adoperata nella soluzione sensata dei problemi da risolvere.

Le fognature, i marciapiedi e l'illuminazione dovranno seguire a breve scadenza l'asfaltatura, prima che tutto ritorni nel dimenticatoio fino alle prossime elezioni.

L'Amministrazione deve operare affinché tutti i cittadini che versano le tasse abbiano lo stesso trattamento e non siano di serie A e di serie B.

Ricordiamoci che Udine ha bisogno di spazio per la sua crescita e tale spazio lo carcherà anche nel comune di Pasian di Prato che dovrà preparare le necessarie strutture per l'insediamento urbano.

In seno al partito di maggioranza si nota una diversa impostazione del problema creando il famoso antagonismo frazionistico dannoso alla collettività del comune.

Adriano Bertoli Badoli

IL CREDITO AGEVOLATO

Tutti ormai conosciamo la fondamentale funzione assegnata al credito agevolato come strumento per sollevare certi settori dell'economia o certe zone geografiche dal sottosviluppo.

Tutti sappiamo ormai che nel Friuli-Venezia Giulia la parte depressa è il Friuli che, fra le regioni del centro-nord, si colloca agli ultimi posti. Così stando le cose, la politica creditizia dovrebbe favorire in modo assoluto il Friuli, e trascurare Trieste che è già al terzo posto come reddito pro capite nel nostro paese.

Ebbene, nella statistica riservata al credito speciale (tav. 12/4 del Compendio Statistico Friuli-Venezia Giulia, edito dalla Regione), leggiamo che circa il 60% del credito speciale viene assegnato al 25% più ricco della Regione, cioè Trieste, mentre il 40% viene assegnato al Friuli, cioè a quel 75% che è più povero.

Ora noi ci dobbiamo chiedere se questa politica fa per caso parte di un nuovo «Piano Morgentau» per il Friuli. Tutti sanno che il Piano Morgentau voleva ridurre la Germania a paese agricolo pastorale, perché non desse più fastidi.

Giancarlo Castellari

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 29898

Ditta concessionaria:

CARBURATORI

SOLEX

FANALERIA

ALTISSIMO

PROFILATI

ULMA

CICLOMOTORI

VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzerie - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

ECHI DI UN CONVEGNO LA RESISTENZA IN FRIULI

I lavori del convegno sulla Resistenza in Friuli — che hanno avuto luogo a Udine dal 20 al 23 maggio — sono stati seguiti con interesse da molti studiosi e storici nazionali e locali, da personalità del mondo della cultura e della politica e da matriche rappresentanze di ex partigiani.

L'avv. Mario Livi, presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, nella mattinata del primo giorno, nel porre il saluto alle autorità, agli studiosi e al pubblico, convenuto nel salone del Castello, ricordava che «è giusto, civile e doveroso che sia stato aperto questo convegno di studi perché è opportuno che della Resistenza si parli, prima che il tempo abbia a falsarne o sminuirne i ricordi» e concludeva che la lotta di liberazione è sorta quasi per generazione spontanea e che «è necessario, perciò, verificarne i contenuti».

Il Sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto poi, dopo aver ricordato di essere stato segretario del C.L.N. provinciale, ribadiva la necessità di approfondire, a livello storico, i fatti resistenziali, perché da questi poté essere formulato il testo della costituzione della Repubblica.

Anche il cav. uff. Vinicio Talotto, nella sua qualità di Presidente del Comitato per le celebrazioni del 25° anniversario delle Zone Libere della Carnia e del Friuli, e il cav. Giacomo Romano, in rappresentanza della Giunta e dell'amministrazione regionale, hanno posto in evidenza l'esigenza di difendere e valorizzare i principi cui la Resistenza si è ispirata.

Il prof. Guido Quazza, Presidente della Facoltà di Magistero di Torino, teneva quindi la sua relazione su «Storia della Resistenza e Storia d'Italia: problemi e prospettive». Lo studioso, dopo aver proceduto, tra l'altro, alla puntualizzazione dei momenti storici che hanno caratterizzato i più significativi periodi della storia italiana dal Fascismo alla Resistenza, con riferimento alle zone libere partigiane del Friuli, concludeva affermando che lo studio della Resistenza diventa una lezione di vita quando viene fatto con serenità e profondità. Nel pomeriggio, il dott. Pietro Mattioni dell'Ufficio studi della Provincia di Udine, presentava la relazione: «Aspetti dell'economia e dell'emigrazione durante il fascismo in Friuli». Il dott. Mattioni ha analizzato gli aspetti dell'economia friulana alla fine della prima guerra mondiale, le condizioni delle classi contadina e operaia, la politica economica del fascismo e i riflessi di questa politica sulle cause del mancato sviluppo economico del Friuli.

I lavori della seconda giornata venivano aperti con la relazione: «Partigiani civili, politici della Resistenza friulana nell'esperienza delle zone libere» del dott. Massimo Legnani, direttore dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Milano. L'ampia comunicazione riguardava principalmente il profilo della lotta

armata e il dualismo tra gariboldini e osovani, con i problemi strutturali delle unità e della selezione degli uomini con particolare riguardo ai rapporti tra le due formazioni e allo sviluppo della lotta di massa; prendeva anche in esame le correnti politiche dei cattolici e dei comunisti attraverso la stampa di partito e si concludeva con l'analisi dei problemi che erano costretti a risolvere tanto la popolazione civile che il governo delle Zone libere.

Nel pomeriggio prendeva la parola il prof. Tone Ferenc dell'Università di Lubiana per svolgere la sua relazione dal tema: «La zona libera del IX Corpo d'Armata sloveno nella Venezia Giulia». Lo studioso sloveno rammentava che già dal 1941 si era iniziato il movimento antifascista, organizzato dal P.C. sloveno, attraverso i movimenti di massa del fronte popolare di liberazione; che nel 1943 la delicata posizione del settore Adriatico richiamava una forte concentrazione di truppe tedesche che, per diretto ordine di Hitler, s'impegnavano in opere di repressione in tutto il Litorale e passava

poi ad illustrare l'atto di costituzione del IX Corpus — 22 dicembre 1943 — la cui zona comprendeva la parte centrale e settentrionale del litorale sloveno fino alla ferrovia Postumia-Trieste ed a occidente raggiungeva il Friuli sulle valli del Natisone.

Il 22 maggio, nella mattinata, il prof. Gianfranco Biaschi dell'Università di Trieste ha trattato il tema: «Aspetti della lotta di liberazione in Friuli: fatti e idee». Lo studioso, delineati i principali momenti della lotta antifascista ancora dal 1921, accennava alla polemica della scuola cattolica di cultura contro il nascente razzismo fascista, da cui è sorto l'antifascismo militante cattolico sia laico che clericale.

Passava quindi a ricordare alcuni momenti nodali della partecipazione dei cattolici alla lotta di resistenza e ai rapporti con gli sloveni fino all'episodio di Porzus con le sue conseguenze, sulla situazione politica locale, nazionale e internazionale.

Infine il prof. Vittorio E. Giuntella dell'Università di Roma ha parlato sul tema:

IL CISM a gonfie vele

I corsi teorici e sperimentali che verranno tenuti nel corrente anno Accademico 1971 dal Centro Internazionale di Scienze Meccaniche verranno riuniti in Udine, nelle due Sessioni di giugno-luglio e settembre-ottobre, non meno di 400 scienziati di tutti i paesi del mondo. Saranno presieduti da un «Comitato d'onore» così costituito:

Ripamonti, Senatore della Repubblica e Ministro della Ricerca Scientifica, Presidente; Alfredo Berzanti, Presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia; Bruno Cadetto, Assessore Regionale all'Istruzione e alle Attività Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia; Venicio Turello, Presidente della Provincia di Udine e Presidente del Consiglio di Amministrazione del CISM; Bruno Cadetto, Sindaco della città di Udine; Mario Livi, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Bruno Finzi, Primo Presidente dell'AIMETA (Associazione Italiana di Meccanica Teorica ed Applicata) già Rettore del Politecnico di Milano; Giulio Supino, attuale Presidente dell'AIMETA; Antonio Capocaccia, Presidente del Comitato per le Scienze di Ingegneria e Architettura del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Luigi Guacalini, Segretario del Ministero della Ricerca Scientifica; Wacław Olisak e Octav Onicescu, Rettori del CISM

A tutti questi nomi si aggiungerà ancora probabilmente quello di un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

Rappresentano, tutte queste alte personalità, il giusto

ambito riconoscimento che lo Stato e la Regione danno con entusiasmo alla grande istituzione che il Friuli ha creato con i suoi sacrifici e con il suo slancio giovanile. Dalle tradizioni antiche artigianali ed ingegnose, dall'iniziativa tenace degli uomini della nostra terra, è quasi miracolosamente sorto in Udine questo Centro, il CISM, che in breve tempo di tempo ha ottenuto riconoscimenti universali ed è oggi giustamente riguardato come il maggior Centro Scientifico del mondo nel campo delle Scienze Meccaniche.

Gli ambienti del CISM sono oggi in ebollizione. I funzionari maggiori si muovono dalla Germania alla Romania, dalla Spagna alla Russia, dalla Francia alla Jugoslavia, dalla Danimarca all'Austria, per stabilire contatti, organizzare corsi, accogliere i più moderni indirizzi di ricerca, chiamare nuovi professori, dar impulso a questa giovane e pur così vitale creatura che è il Centro Internazionale di Scienze Meccaniche.

Molte mete sono state già raggiunte, altre sono vicine e forse imminenti. Tutti noi conosciamo gli uomini preposti all'organizzazione del CISM e ne riconosciamo l'attività e l'abnegazione.

E' giunta ieri in proposito un'attestazione che possiamo riguardare come di estrema importanza per la vita del Centro. In un telegramma il Ministro della Ricerca Scientifica, Senatore Camillo Ripamonti ha voluto esprimere il suo compiacimento all'attività del CISM non solo accettando la Presidenza delle manifestazioni scientifiche 1971, ma assicurando anche la sua personale partecipazione alla cerimonia inaugurale

«Dall'antifascismo e dalla Resistenza la nuova classe dirigente». Il prof. Giuntella, illustrata l'attività dei gruppi di fuoriusciti, rivolgeva particolare attenzione ai primi spiriti di antifascismo all'interno del movimento cattolico, ricercando una precisa definizione dei rapporti di forze all'interno di esso di fronte al regime, e concludeva ricordando alcune esperienze personali avute in Friuli come ufficiale dell'8° Alpini dalle quali ha avuto modo di conoscere il profondo animo antifascista delle popolazioni friulane.

Durante le intense giornate dei lavori di questo convegno di studio sono intervenuti nei dibattiti ed hanno presentato comunicazioni Teresina Degan, Galliano Fogar, il sen. Mario Lizzero, don Aldo Moretti, Giovanni Padovan, Silvano Padoletto, Manlio Michelutti, Giulio Magnini, Arturo Toso, Tranquillo De Caneva, Alvise Savorgnan di Brazzà, Valentino Pravianon, Piero Pezzè, Gino Lizzero, Aldo Bressan, Ferruccio Vincenti, Luciano De Cilla e Gino di Caporriaco.

dei corsi. Dice il telegramma del Ministro Ripamonti al Professore L. Sobrero: «Adrendo suo cortese invito comunico che farò possibile per essere presente alla manifestazione Udinese-Giornata 30 giugno p.v. Molto cordialmente. Cam. Ripamonti».

Il Friuli che, sino ad alcuni anni o forse meno, era considerato come zona culturalmente depressa, saluta con orgoglio il riconoscimento che il Ministro della Ricerca Scientifica dà alla nostra terra per la sua opera di tenace e volitiva.

Ci giunge anche notizia che nella recente riunione di Mannheim della Società Tedesca per la Meccanica (GA MM) è stato creato un apposito Comitato di sostegno per il CISM, specie di ramo germanico della nostra istituzione Udinese. Di esso fanno parte il Prof. Koiter di Delft, Presidente della IUTAM (International Union of Theoretical and Applied Mechanics), il prof. Dolapaltiev dell'Università di Sofia, il Prof. Schulz di Monaco, Prof. Paul Germain dell'Accademia di Francia, il Prof. Heinz Parkus, dell'Università di Vienna, il Prof. Stiefel dell'Università di Zurigo e il Prof. Magnus, di Monaco.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalla sua origine, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

DIFESA DELL'AMBIENTE

LOTTA CONTRO GLI INCENDI DEI BOSCHI

Interpellanza del gruppo MF al Consiglio Regionale

Signor Presidente, egregi colleghi,

Il problema degli incendi dei boschi si ripresenta, grave e funesto, ad ogni volger di stagione senza accennare a diminuire ed anzi con un certo crescendo.

Lo dimostrano, con l'evidenza delle cifre, le statistiche relative agli ultimi anni le quali, secondo l'Assessorato dell'Agricoltura, sono le seguenti:

anno n. incendi	ha. colpiti
1966	48 1046
1967	115 2770
1968	81 841
1969	107 1646
1970	92 1220

Da aggiungere che nel 1971 (fino alla prima settimana di febbraio) si sono già avuti 15 incendi interessanti circa 200 ettari di bosco.

I danni relativi, in termini monetari, sono piuttosto in-

genti ed ancor più lo sarebbero se l'attuale situazione di generale depressione delle culture montane non ne avesse svilito il valore; di gran lunga superiori sono però i danni di natura ecologica e paesaggistica anche se la loro stima è ben difficile, per non dire impossibile. Chi conosce la montagna sa però che gli effetti del fuoco, sia sulla vita vegetale che su quella animale, perdurano per anni ed anni.

La causa prima di tanti disastri non è certo l'auto-combustione, che richiede per verificarsi particolarissime circostanze (e soprattutto ambienti chiusi e non ventilati) bensì l'incuria di singoli cittadini, come chiaramente dimostrato dal fatto che gli incendi si originano quasi sempre in vicinanza di strade o di scarpate ferroviarie.

Contro tale comportamento, dal momento che la repressione e la punizione sono praticamente impossibili, oltreché inutili, non ci può essere che una attiva azione di propaganda, sia nelle scuole che lungo le strade e le ferrovie di montagna.

Per utile che sia questa azione, essa non riuscirà però a sradicare il fenomeno per cui la limitazione del danno deve essere ottenuta combattendo gli incendi in atto.

A questo proposito si deve tuttavia rilevare che la situazione esistente in Friuli è

estremamente carente e ciò nel triplice ordine della segnalazione immediata, della rapidità d'intervento e dei mezzi a disposizione.

Chiunque abbia visto, e visto da vicino, incendi di montagna, sa benissimo che questi se presi in tempo sono facilmente domabili, ma che in breve giro di ore ci si trova già in situazioni in cui non c'è quasi più nulla da fare per cui è evidente che per ottenere risultati apprezzabili è necessaria la segnalazione immediata.

Spiace però dover constatare che in Friuli non esiste praticamente nulla che serva a questo scopo; al contrario la popolazione non sa nemmeno a chi rivolgersi per segnalare il principio di incendio o addirittura si sente rifiutare la segnalazione. A titolo di esempio citiamo quanto successo ad alcuni volenterosi cittadini di Gemona i quali, in occasione di un recente e vastissimo incendio, avendolo avvistato e non sapendo a chi rivolgersi, pensarono bene di chiamare il 113 (Soccorso pubblico di emergenza) con lo unico risultato di sentirsi rispondere di non preoccuparsi perché c'era chi pensava.

Del tutto inesistente, o quasi è poi l'azione di pronto intervento in quanto non esiste una rete abbastanza fitta di squadre, anche modestamente attrezzate ma celeri, che possa tentare di soffocare sul nascere un in-

ciendio anche se tempestivamente segnalato.

L'attrezzatura specializzata è infine del tutto sconosciuta; lo spegnimento dell'incendio è praticamente effettuato con azione manuale dagli uomini accorsi (e spesso si tratta di militari comandati) i quali devono quindi operare in condizioni estremamente disagiati e pericolose.

Gli interpellanti non sono certo tecnici della materia e non sono quindi in grado di indicare soluzioni precise e perfette: la lettura della stampa nazionale ed estera ha però portato a loro conoscenza il fatto che in altri Stati si sono mobilitati mezzi ingentissimi per combattere la piaga degli incendi dei boschi. Valga per tutti l'esempio del Canada dove è stata creata una rete apposita di posti di segnalazione e realizzati speciali aerei cisterna (capaci di rifornirsi di acqua direttamente dai laghi senza atterrare), elicotteri spandischiuma, ecc.

Vista questa grave situazione, che aggiunge nuovo disagio alla già pesante situazione della montagna friulana, i sottoscritti interpellanti alla Giunta per sapere quanto essa abbia fatto, o intenda fare, per compiere un studio accurato del fenomeno degli incendi dei boschi in vista di organizzare al più presto un servizio capace di prevenirli e combatterli sulla scorta della esperienza accumulata nei Paesi in tal riguardo più avanzati.

LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE di PALMANOVA cerca 2 aiuti *12 assistenti medici, per reparti vari. Domande entro le ore 12 del 9 giugno 1971.

OSPEDALE di LATISANA: concorso per titoli ed esami ad 1 posto di assistente sanitaria visitatrice (età: 18-35 anni, stipendio base: L. 1.425.600). Domande entro le ore 18 del 14 giugno 1971.

COMUNE di STARANZANO: concorso per titoli ed esami ad 1 posto di tecnico (diploma di geometra o perito edile, età: 18-30 anni), e a 2 posti di applicato (licenza di scuola media inferiore, età: 18-30 anni). Domande entro le ore 12 del 15 giugno 1971.

CONCORSI NAZIONALI
MINISTERO della DIFESA - ESERCITO: riapertura dei termini per il concorso per esami a 106 posti di perito tecnico industriale, della carriera di concetto. Domande entro il 10 giugno 1971: vedi la Gazzetta Ufficiale n. 118, del 12 maggio 1971. AERONAUTICA: concorso per titoli per il reclutamento di 166 allievi ufficiali di complemento nei ruoli dei laureati (50 in ingegneria, 6 in chimica, 100 in fisica, 70 in medicina, 30 in legge od equipollente; età: 18-28 anni). Domande entro il 12 giugno 1971: v. G.U. n. 122, del 14 maggio 1971. Concorso per titoli ed esami per l'ammissione di allievi ufficiali in servizio permanente effettivo (120 nel ruolo naviganti, 20 nel ruolo ingegneri) alla 1.a classe dei corsi dell'Accademia aeronautica. E' ammesso chi abbia compiuto il 17.0 anno di età e non superato il 22.0 alla data del 31 ottobre 1971, e sia in possesso o sia in grado di conseguire nel corrente anno scolastico un diploma di scuola media superiore. Le domande vanno spedite entro il 15 giugno 1971: v. G.U. n. 124, del 17 maggio 1971.

100 miliardi a Trieste

Sul «Messaggero Veneto» del 13 maggio, è apparso un articolo nel quale — fra l'altro — si leggeva:

«La Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso il proprio parere favorevole alla proroga decennale del fondo Trieste. Il provvedimento, previsto da una proposta di legge degli onorevoli Belci e Bologna, sarà ora affidato per l'esame definitivo alla commissione affari costituzionali. «L'iter parlamentare — ha dichiarato il sottosegretario Belci — ha compiuto le tappe più impegnative con il riconoscimento, da parte della commissione affari costituzionali, del carattere ordinario della modifica legislativa da apportare allo statuto regionale, con la richiesta di poter esaminare il provvedimento in sede legislativa con il parere definitivo della commissione bilancio. Si può presumere, perciò, che i passi più importanti siano stati compiuti e si può fondamentalmente sperare che in tempi brevi questo essenziale procedimento possa essere approvato.»

«Vale la pena — ha aggiunto — di riassumere di cosa si tratta per la vita economica di Trieste: una disponibilità di quasi 100 miliardi dal giugno 1972 al giugno 1982. Questa disponibilità pone degli obblighi di serietà e lungimirante programmazione alle forze politiche triestine che partecipano alle decisioni

sull'utilizzo del fondo attraverso la commissione Trieste.

A mio giudizio bisogna esaminare accuratamente gli strumenti di intervento economico e analizzare le modifiche che interverranno per effetti delle grandi riforme nazionali, individuando i settori fondamentali su cui concentrare l'eccezionale intervento per dare soluzioni organiche ad alcuni nodi dell'economia giuliana. Credo — ha continuato Belci — che essa eviti la polverizzazione del nuovo fondo e pensi all'opportunità che ci si presenta di fare con questo mezzo del porto di Trieste e delle vie di comunicazione che a esse adducano uno strumento modernissimo e competitivo. Il mezzo fondamentale per concorrere sul piano internazionale è infatti l'alta produttività avendo ogni altro tipo d'intervento dei limiti evidenti. Questo — ha concluso — dovrà essere l'impegno di tutti sul piano locale, ora che è quasi certa questa mossa salvaguardia finanziaria».

Un lungo articolo sull'argomento è stato pubblicato — nello stesso giorno — anche da «Il Piccolo»; entrambi i quotidiani, però, hanno discriminato i loro lettori, pubblicando gli articoli nella sola edizione di Trieste. Liberi, naturalmente, in regime di libertà di stampa, i due giornali di dare le notizie nel modo che ritengono migliore; ma liberi anche noi di

far notare ai nostri lettori la discriminazione e, soprattutto, di ricavarne una morale.

Ai bisogni di Trieste si dà spazio in tutte le edizioni dei giornali, cioè si fa in modo che diventino «regionali», rendendoli noti e dipingendoli come gravi e urgenti a tutti i cittadini della regione. Alle «sovvenzioni» che lo Stato dà a Trieste e solo a Trieste si dà un rilievo minimo.

Perché? Perché i friulani, i troppo buoni friulani, devono essere posti nelle condizioni di non protestare quando Trieste batte cassa alla Regione; per questo è necessario che i friulani non sappiano che Trieste ha avuto e quanto ha avuto!

Noi comunque siamo felici che lo Stato stipendi Trieste per altri dieci anni; così, almeno, Trieste avrà meno bisogno della Regione. Sarà però bene considerare anche il rovescio della medaglia, e cioè che più soldi lo Stato dà a Trieste e meno soldi avrà da dare al Friuli.

IL FESTIVAL DI PRADAMANO

Il Festival della Canzone Friulana, giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione, si svolgerà a Pradamano nell'ultima settimana di agosto.

La Pro Loco è ormai entrata in piena fase organizzativa e il Sindaco Ennio Menciso ci prega di far sapere che il 30 giugno scade il termine ultimo per la presentazione dei testi delle canzoni.

Brevi

da tutto il Friuli

Dedichiamo la panoramica di questa settimana alla crisi dell'industria in Friuli, una crisi preoccupante, che tocca le grandi e le piccole industrie e che si appalesa con episodi di occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze e con il ricorso, da parte delle direzioni, alla cassa integrazione guadagni. E' naturalmente impossibile seguire le vicissitudini di tutte le fabbriche. Ci limiteremo, pertanto, ai casi più gravi.

PORDENONE

L'esercizio 1970 si è chiuso, per la Zanussi, con un utile netto di 162,5 milioni. Il fatturato di 134,7 miliardi (247 miliardi per l'intero gruppo) riguarda, per il 52 per cento, prodotti venduti all'estero. Le immobilizzazioni si sono aumentate di 25,8 miliardi e il valore delle partecipazioni è salito a 24,3 miliardi, mentre la voce debiti verso fornitori presenta un saldo di 28,2 miliardi. «Non proporzionale — si legge su «Il Piccolo» — del 30 maggio — all'aumentato volume della produzione, ma conseguente alla politica svolta dalla società a sostegno finanziario delle aziende fornitrici minori e la riduzione nei loro confronti dei termini di pagamento».

Preoccupante il valore delle merci in magazzino che, a causa del rallentamento delle vendite, è aumentato di 24 miliardi.

Difficoltà di vendita sono previste anche per i prossimi mesi, in Comuni sindacale.

ORCENICO

Continua l'occupazione iniziata nel marzo scorso se ben ricordiamo, della Friulana Gomma da parte delle maestranze. Sulla Pontebba, davanti al cancello della fabbrica, campeggia una striscione con la scritta: «fabbrica occupata».

CISTERNA

A Cisterna la Friulmacchine ha chiuso i battenti. I suoi cinquanta dipendenti «tirano avanti» con l'aiuto della cassa integrazione guadagni.

TARCENTO

La situazione di Tarcento è posta in evidenza dalla seguente interrogazione presentata dal M.F. al Consiglio Regionale:

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza della grave situazione in atto presso il cascamificio di Bulfons (Tarcento) e quali interventi l'Amministrazione regionale ritenga opportuno compiere per garantire gli attuali livelli occupazionali della manodopera e orari a tempo pieno.

GORIZIA

Agitazione e scioperi articolati al Cotonificio di Piedimonte. Sciopero, comizio e

corteo per le vie cittadine il 19 maggio. Sciopero, comizio e corteo per le vie del centro anche il 26 maggio, per appoggiare le richieste di miglioramenti normativi e salariali avanzate dai sindacati di tutto il «Gruppo Bustese» di cui fa parte il Cotonificio di Piedimonte.

La Direzione ha ridotto l'orario di lavoro da 32 a 24 ore settimanali.

GRADISCA D'ISONZO

Le maestranze hanno occupato il calzificio Mucchiut. Mentre i sindacati sollecitano la Regione ad intervenire per trovare uno sbocco alla situazione, gli occupanti sono pervenute numerose attestazioni di solidarietà e concreti aiuti da parte di associazioni e privati cittadini.

Numerose altre fabbriche stanno passando un momento critico e le gru di molti cantieri edili sono ferme. Sarà soprattutto la crisi edilizia a spingere verso terre lontane altri friulani. Capita dunque a proposito in questi giorni un manifesto che invita i friulani ad andare in Australia.

Tutto ciò dimostra che la struttura del sistema industriale friulano è fragile, che non ha le risorse necessarie per resistere in tempi difficili.

VILLESSE

Un vero nubifragio, accompagnato da grandine ha colpito il 21 e il 22 maggio terreni situati nei Comuni di Romans d'Isonzo, Campolongo al Torre, Ruda, Villesse, Cervignano e Tapogliano.

Hanno subito danni, oltre alle colture agricole, anche aziende commerciali ed artigiane non solo in quelli nominati ma anche, in misura minore, in Comuni limitrofi. Nel Municipio di Villesse si sono riuniti 18 sindaci dei mandamenti di Cervignano, Gradisca e Cormons per convenire le modalità di accertamento dei danni e per decidere un'azione comune al fine di ottenere un concreto aiuto dalla Regione.

EMIGRAZIONE

SEMPRE IN ALTO MARE L'INDAGINE STATISTICA

Il Consigliere di Caporiacco, con una lettera spedita il 25 maggio, ha pregato il Presidente della 3ª Commissione permanente del Consiglio regionale di invitare l'Assessore Stopper ad esporre i risultati dell'indagine statistica sull'occupazione, sulla disoccupazione e sui fenomeni migratori della Regione.

Stopper, parlando l'11 novembre dell'anno scorso, aveva detto che l'indagine attuata attraverso gli enti locali e l'indagine sulle famiglie si sarebbero concluse entro la fine dell'anno (1970), ma a tutt'oggi (giugno 1971) il suddato non ha ancora aperto bocca. Di qui la garbata ma ferma presa di posizione del nostro rappresentante.